

Lettera da un Pino

Scusate il disturbo, mi presento. Mi chiamo Pino e di cognome faccio Domestico. Mi trovate nelle pinete, che sono il mio habitat naturale, a volte anche ai margini delle strade. Mi basta poco per vivere: un po' d'acqua dal cielo trattenuta dalle mie tipiche foglie (aghi), l'aria per le mie radici, l'amore della gente che mi rispetta e ogni tanto una potatura per togliere le parti secche. In cambio restituisco molto all'ambiente, faccio ombra (che soprattutto d'estate è molto gradita), trattengo il pulviscolo atmosferico, genero ossigeno, mangio anidride carbonica e produco un piccolo seme di cui sono molto orgoglioso: il pino-
lo, per la gioia di adulti e bambini.

Ma quello che mi preme mettere in evidenza sono i miei gusti e la mia cultura. Non mi accontento di crescere soltanto in altezza, ma nel corso della mia lunga vita artistica assumo forme che soltanto chi è dotato di sensibilità e grande fantasia può sviluppare. Recentemente, proprio per le mie qualità, ho ottenuto il "Premio Garden Merit", conferitomi dalla società inglese Royal Horticulture, anche in virtù della mia nobile discendenza latina Pinus Pinea. Ho chiesto di entrare nelle vostre case perché in questi ultimi tempi si parla molto di me. Ho l'impressione che mi si voglia preferire altri generi di alberi. Alcuni fanno già parte del tessuto urbano, mi riferisco soprattutto a quel vegetale che si chiama Palma e di cognome fa Washingtonia. Sia chiaro a tutti, non ho nulla nei suoi confronti, la rispetto come rispetto tutta la natura di questa terra. Anche perché il nome le fu conferito per ricordare quello del primo presidente degli Stati Uniti d'America nel XVIII secolo, George Washington. Mi sembra però che il paragone sia impietoso, non ha le mie qualità, e soprattutto non ha "fantasia". Nella pineta in cui sono cresciuto siamo tutti diversi uno dall'altro. Credo sia un piacere scoprire tutte le forme che siamo capaci di assumere, mentre quelle mie lontane parenti, che ora abitano nel viale Colombo e che sopra ho citato, quando ne hai vista una... le hai viste tutte. Ora è tempo che io tolga il disturbo e ritorni in pineta a produrre pinoli, però non prima di aver ricordato che la bellezza del territorio non è un accessorio, ma un patrimonio dell'intera collettività in grado di promuovere pensieri e azioni estremamente positive. Non ho indirizzi e-mail né numeri telefonici, ma se avete desi-



derio di conversare con me, mi trovate nelle pinete o lungo le strade e i marciapiedi di tutto il territorio (almeno per ora). Un saluto di puro ossigeno a tutta la collettività.

Pino Domestico
Marina di Carrara (Massa e Carrara)

Tra le tante lettere possibili, vi confessiamo che non avremmo mai immaginato di riceverne una direttamente da un Pino. Il merito di questa particolare missiva è del socio Cai Pietro Marchini, che ci scrive così: "Spettabile direttore, il Pino del parco Puccinelli di Marina di Carrara mi ha consegnato questo scritto pregandomi di inviarlo alla bella rivista del Cai. La sensibilità degli amanti della montagna e della natura tutta non può non ergersi a difesa di una delle più belle e utili piante presenti sul nostro territorio". Seguono i cordiali saluti. E noi, caro Pietro, come può ben vedere, accogliamo con piacere la lettera che ci ha inoltrato. Ci faccia sapere se il Pino Domestico ha gradito lo spazio che gli abbiamo riservato. Ah, dimenticavo: gli dica che noi siamo dalla sua parte.

Luca Calzolari
Direttore Montagne360